



# *Ministero della Giustizia*

**Gabinetto del Ministro  
Servizio Interrogazioni Parlamentari**

Al Senatore Ivan SCALFAROTTO  
SENATO DELLA REPUBBLICA

e, p.c. AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Servizio Assemblea – Ufficio Sindacato Ispettivo

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI  
Servizio Assemblea – Ufficio Sindacato Ispettivo

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI  
Dipartimento Rapporti con il Parlamento  
Ufficio II

R O M A

All. 2

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-01314 del Sen. Ivan  
SCALFAROTTO (res. n. 207 del 16.07.2024)

Trasmetto alla S.V. la risposta scritta all'interrogazione in oggetto rivolta al Signor  
Ministro.

Il Capo di Gabinetto  
Giusi Bartolozzi

se il Ministro in indirizzo abbia intrapreso tutte le iniziative necessarie urgenti al fine di acquisire tutti gli elementi utili all'accertamento della verità anche al fine dell'attivazione di successivi percorsi giudiziari;

quando e come ritenga di fornire informazioni su questa drammatica ed inquietante vicenda, esprimendo parole chiare da parte del Governo.

(3-01258)

*GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

la Corte di Appello di Roma ha disposto gli arresti domiciliari per Natale Hjorth Gabriel Christian, uno dei due cittadini americani coinvolti nell'uccisione del maresciallo dei Carabinieri Cerciello, presso l'abitazione della nonna paterna, residente a Fiumicino (Fregene), in provincia di Roma;

nonostante la condanna a 11 anni, peraltro a giudizio dell'interrogante irrisoria, decisa in sede di appello e nonostante il fatto che l'imputato non abbia risarcito in alcun modo i familiari del maresciallo Cerciello, come ha eccepito l'ottimo avvocato Coppi, è stata disposta la sostituzione della misura della custodia cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari;

come si legge nell'ordinanza della II Corte d'assise d'Appello di Roma, tra gli altri, è stato considerato "il periodo di custodia già sofferto a far data dal 27.7.2019 ad oggi, pari, pertanto a quasi metà della pena complessiva irrogata e non ancora definitiva e l'efficacia deterrente dispiegata da tale pre sofferta misura";

a parere dell'interrogante, la decisione della Corte d'Appello di Roma è sconcertante e vergognosa, offende coloro che indossano la divisa e servono la Patria con sacrificio, affrontando ogni giorno rischi elevati, mortifica l'Arma dei Carabinieri, offende la famiglia Cerciello e suscita l'indignazione dei cittadini onesti, considerato tra l'altro che la Corte si è espressa senza attendere neanche un risarcimento e pur rilevando le perduranti esigenze cautelari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di attivare i poteri ispettivi previsti dalla normativa per verificare la correttezza dell'operato degli uffici giudiziari.

(3-01267)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*SCALFAROTTO - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

la struttura del carcere di Quarto, in provincia di Asti, prevede al suo interno il regime di alta sicurezza per detenuti legati alla criminalità organizzata, i quali sono sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni: attualmente il regime di alta sicurezza del carcere di Quarto ospita circa 300 persone, per lo più affiliate a organizzazioni di stampo mafioso;

il sindacato della Polizia penitenziaria ha segnalato come all'interno della struttura, ormai da sei mesi, si sia instaurata una sorta di "autogestione" da parte dei detenuti: secondo quanto si apprende, alcuni detenuti non rientrano nelle loro rispettive celle da diverso tempo, ponendo in essere azioni di protesta e non rispettando in alcun modo gli ordini degli agenti penitenziari;

1

i sindacati hanno sollecitato l'intervento del prefetto, chiedendo l'adozione di provvedimenti urgenti e concreti e il trasferimento in altre strutture detentive dei soggetti più rivoltosi al fine di alleviare e ridurre la pressione nel carcere di Quarto, dopo che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria non hanno avanzato alcun tipo di soluzione nonostante le diverse sollecitazioni avanzate dagli agenti penitenziari;

il personale della Polizia penitenziaria è sottoposto a un insostenibile grado di *stress* psicofisico che sta mettendo a rischio la salute, registrando come conseguenza un forte aumento delle assenze per malattia e richieste di ferie e riposi settimanali;

tra le criticità sollevate dalle denunce dei sindacati di Polizia penitenziaria, si segnala anche una forte mancanza nella gestione del personale a causa della carenza di indicazioni e guide da parte dei vertici della struttura;

a peggiorare la situazione, già grave, risulterebbe che le funzioni del direttore sarebbero svolte da un nuovo soggetto incaricato, il quale tuttavia svolge il proprio compito spesso a distanza, telefonicamente, lasciando gli agenti in una situazione di abbandono del tutto ingiustificabile;

appare incomprensibile come nonostante le istanze degli agenti e dei sindacati non vi sia stato alcun atto o iniziativa da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

sono indispensabili azioni urgenti e concrete affinché agli agenti in servizio venga garantito tutto il supporto organizzativo, psicologico e professionale necessari ad affrontare la gravissima situazione di disorganizzazione creatasi nel carcere di Quarto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza della situazione nel reparto di alta sicurezza del carcere di Quarto e quali misure intenda adottare al fine di ripristinare immediatamente l'ordine e la sicurezza nell'istituto, garantendo il rispetto delle regole e la protezione del personale penitenziario e dei detenuti;

se non intenda fornire spiegazioni circa la mancanza di risposta da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dopo le diverse sollecitazioni avanzate dai sindacati della Polizia penitenziaria in merito alla situazione ingestibile del carcere;

se sia a conoscenza delle gravi carenze nella gestione della struttura e quali misure intenda assumere per assicurare una presenza efficace e continua dei vertici dirigenziali all'interno del carcere;

quali misure intenda adottare per supportare il personale penitenziario in termini di risorse umane e psicologiche per affrontare l'attuale situazione di crisi e prevenire future situazioni simili.

(4-01314)

SILVESTRONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

in data 1° dicembre 2022 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 28 dicembre 2022) il sindaco Gualtieri ha adottato, in qualità di commissario straordinario



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01314 DEL SEN. SCALFAROTTO (res. n. 207 del 16 luglio 2024)**

## **RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, gli onorevoli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine all'asserita ingovernabilità della Casa di reclusione di Asti, determinata anche dalla carenza di guida da parte dei vertici del Corpo di Polizia penitenziaria. A tal riguardo, si evidenzia quanto segue.

Partendo dai dati relativi alle presenze detentive, risulta che, alla data del 21 luglio 2024, presso la Casa di reclusione di Asti, sono presenti un totale di 268 detenuti, di cui 26 appartenenti al circuito della Media sicurezza e 242 al circuito Alta sicurezza, a fronte di una capienza regolamentare pari a 205 posti complessivi, rilevandosi un indice di affollamento pari, dunque, al 32,37%.

I detenuti condannati in via definitiva sono 239, di cui 41 condannati alla pena dell'ergastolo.

Come evidenziato nell'atto di sindacato, i detenuti AS3 ivi presenti sono appartenenti alle maggiori organizzazioni criminali.

Ricostruendo in breve la storia della Casa circondariale di Asti, va ricordato che l'istituto, con decreto ministeriale 30 aprile 2015, fu trasformato da Casa circondariale in Casa di reclusione, con annessa sezione circondariale, sulla base di valutazioni condivise da tutte le competenti Articolazioni centrali e territoriali dell'Amministrazione, considerata la sua idoneità dal punto di vista logistico.

Peraltro, già a quel tempo, l'istituto era destinato a ospitare detenuti ascritti all'Alta sicurezza (con capienza regolamentare di soli 50 posti).

Allo stato, invece, i reparti destinati all'Alta sicurezza sono complessivamente 7, comprensivi di un reparto isolamento e sono tutti a custodia ordinaria, per un totale di 156 posti regolamentari.

In merito alle circostanze specifiche contenute nell'interrogazione parlamentare, si evidenzia che in uno dei reparti destinata all'Alta sicurezza, precisamente presso il reparto isolamento, il detenuto Tammaro Tito, ivi allocato in virtù di pregressi comportamenti contrari alle regole di vita intramuraria, metteva in atto l'ennesima condotta destabilizzante per l'ordine e la sicurezza interni.

Si precisa che il detenuto in esame, sin dall'ingresso in istituto, ha sempre posto in essere condotte non conformi alle regole di vita intramuraria, intraprendendo svariate forme di protesta e rifiutando ogni forma di dialogo e persino il colloquio con lo psicologo dell'istituto. Nel tempo, la sua condotta è divenuta sempre più ostica e reattiva nei confronti del personale di Polizia penitenziaria, rendendosi invisibile persino alla restante popolazione detenuta.

Rispetto all'evento critico segnalato nello specifico, risulta che il 29 giugno 2024, dalle ore 14:30 alle ore 23:30, il ristretto sbatteva ininterrottamente e con forza la bomboletta di gas in dotazione sulla porta d'ingresso del reparto isolamento. Di conseguenza, alle ore 21:00, in forma di protesta, anche i restanti detenuti del reparto isolamento effettuavano la battitura delle inferriate, manifestando il proprio dissenso per la situazione venutasi a creare.

Il personale comandato di Sorveglianza generale interveniva sul posto al fine di calmare gli animi e la protesta rientrava.

Due detenuti rifiutavano di rientrare nella camera di appartenenza, permanendo per l'intera nottata fuori dalle medesime e prolungando tale condotta anche nei giorni successivi.

In virtù di tali condotte, la Direzione penitenziaria si attivava nell'immediatezza, chiedendo l'immediato allontanamento.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, il 20 giugno 2024, disponeva alla Direzione penitenziaria di attivare la procedura per la sottoposizione del detenuto Tamaro al regime di sorveglianza particolare ex art. 14-*bis* o.p.; applicato, di fatto, il 9 luglio u.s., con decreto a firma del vice Capo del Dipartimento, per la durata di mesi due.

Con successivo provvedimento 16 luglio 2024, il ristretto è stato trasferito per motivi di sicurezza presso la Casa di reclusione di Milano *Opera*, dove ha fatto ingresso il 17 luglio.

Con decreto 2024/22703, il magistrato di sorveglianza di Milano ha disposto la sottoposizione al visto di censura di tutta la corrispondenza del Tamaro, per la durata di sei mesi.

Relativamente all'altro detenuto, non si è ritenuto di disporre una diversa assegnazione, raccomandando però alla Direzione penitenziaria dell'istituto astigiano di adottare le misure di sicurezza più opportune finalizzate a garantire l'ordine e la sicurezza dell'istituto.

Per completezza, si evidenzia che, dalla consultazione degli applicativi in uso, dal 1° gennaio al 19 luglio 2024, il competente Ufficio della Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha prontamente disposto, per motivi di sicurezza, l'allontanamento di altri detenuti AS3 dalla Casa di reclusione di Asti verso altre sedi extra-distretto, proprio nell'ottica di salvaguardare l'ordine interno della struttura e in ossequio alle circolari vigenti.

In relazione al quadro di allarme delineato da alcune sigle sindacali in merito agli episodi verificatisi presso l'istituto di Asti, si rappresenta che l'8 febbraio 2024 è pervenuta segnalazione da parte dell'Organizzazione sindacale O.S.A.P.P., con cui si evidenziavano gravi criticità afferenti alla Casa di reclusione di Asti, in particolare

derivanti da condizioni di incertezza organizzativo-gestionale, aggravata dalla predominanza di detenuti facinorosi e indolenti alle regole.

In riscontro alle criticità segnalate, con nota 27 marzo 2024, avuto riguardo alle notizie fornite dal locale Provveditorato regionale, il competente Ufficio della Direzione generale del personale riferiva all'Organizzazione sindacale circa l'incontro del 31 gennaio 2024, tenutosi tra il Provveditore regionale di Torino, il Direttore dell'U.S.T. del Provveditorato e l'aliquota di supporto inviata presso l'istituto penitenziario di Asti, ai fini della riapplicazione delle direttive dipartimentali di circuito AS3.

Nel corso di tale incontro, si è preso atto dei primi interventi, già pianificati prima delle ferie natalizie, realizzati presso la Casa di reclusione di Asti e finalizzati ad aumentare gli standard di sicurezza tipici di un istituto caratterizzato dalla presenza di soli detenuti del circuito AS3 nonché ad avviare un processo di miglioramento delle condizioni della vita detentiva e lavorativa del personale.

Tramite l'attività di supporto e monitoraggio dell'attuazione delle direttive impartite, proseguita anche nei mesi successivi, si è rilevato che l'attuazione del regime ordinario – con divieto di stazionamento nei corridoi – ha trovato applicazione sin dall'inizio.

A fine febbraio, si è riscontrata un'applicazione ancora più rigorosa e tempestiva delle disposizioni impartite e una quasi assenza di eventi critici.

Il Provveditore regionale di Torino ha assicurato il costante controllo sull'attuazione delle direttive impartite alla Direzione di Asti, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi sopra citati.

Ciò precisato, passando alla situazione riguardante l'organico della Casa reclusione di Asti, si evince una carenza di personale impiegato comune a quella risentita da tutti gli istituti penitenziari del Paese.

Infatti, dagli ultimi rilevamenti del DAP, il personale attualmente in servizio ammonta a 165 unità, con una carenza di 27 unità rispetto a quello previsto.

L'analisi approfondita dei dati rivela le seguenti carenze: ruolo dei funzionari – 2 unità, ruolo degli ispettori – 12 unità, ruolo dei sovrintendenti – 10 unità. Di contro, il ruolo degli agenti/assistenti risulta in esubero di 2 unità.

Con riferimento alla specifica circostanza della carenza del ruolo dei *funzionari* e alla segnalata mancanza della figura del titolare del Comando, si rappresenta che con provvedimento 2 luglio 2024 è stata indetta una ricognizione di disponibilità a ricoprire l'incarico di Comandante di Reparto di II.PP. di I livello, tra cui, appunto, la Casa di reclusione di Asti. Pertanto, acquisite le manifestazioni di volontà a ricoprire il citato incarico, la Casa reclusione di Asti avrà a breve una figura titolare di comando. Laddove, non dovesse pervenire alcuna manifestazione di disponibilità, si procederà, comunque, all'affidamento dell'incarico in questione d'ufficio, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del p.C.D. 8 marzo 2023.

Nelle more della definizione della procedura sopra indicata, l'Amministrazione, con provvedimento 27 giugno 2024, ha comunque disposto il rientro presso la C.R. di Asti di un commissario r.e. in distacco presso il Provveditorato regionale di Torino, al quale è stato conferito l'incarico di Comandante di Reparto *pro tempore*.

In aggiunta ai provvedimenti già adottati, per integrare l'organico del predetto ruolo, è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario del ruolo dei funzionari, relativo al concorso pubblico per 120 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Si rappresenta, inoltre, che, il 6 settembre 2023, è stato indetto un concorso interno, per la nomina di 60 vicecommissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria.



Quanto alla dotazione organica degli *ispettori*, nel mese di novembre 2023 si è concluso il corso VII *bis* per la nomina alla qualifica di viceispettore e che alla Casa reclusione di Asti è stata assegnata n. 1 unità maschile.

Anche per il ruolo ispettori, il 5 maggio 2024 è stato avviato il corso di formazione, relativo al concorso pubblico indetto il 25 novembre 2021 per 411 posti.

Con riferimento ai *sovrintendenti*, si rappresenta che, in esito al concorso interno del 17 giugno 2021, per complessivi n. 583 posti, l'Amministrazione ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della Casa reclusione di Asti n. 3 unità maschili.

Per quanto riguarda il ruolo *agenti/assistenti*, va segnalato che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di 11 unità, in occasione della mobilità ordinaria.

Analizzando, poi, il profilo Dirigenza e Comparto funzioni centrali, l'istituto astigiano è sede di un posto di funzione dirigenziale; la direzione è coperta dal 3 marzo 2023, per anni tre.

In relazione all'area dei funzionari, in particolare, al profilo di *funzionario giuridico pedagogico*, a fronte di una previsione organica di 7 unità, i presenti effettivi sono 6, mentre con riferimento al *funzionario contabile*, risultano presenti 2 unità rispetto alle 3 previste.

Per quanto concerne l'area degli *assistenti amministrativi*, infine, sono presenti 3 unità a fronte delle 5 previste.

Il Ministro  
Il Ministro della Giustizia  
On. Carlo Nordio

